

foto: Dario Mitteri

Approfondimenti



Quartiere
Boavista.
Luanda, Angola

NON OCCORRE ESSERE PER

La situazione dell'infanzia nel mondo
e il ruolo della partecipazione dei bambini
per la costruzione di un mondo migliore

Marina Berdini ed Elena Perla Simonetti

Cosa hanno da dire i bambini? Forse questa domanda posta così non ci dice niente, forse siamo portati a pensare che in fondo i bambini non hanno niente di importante da raccontare, che noi adulti sappiamo interpretare bene le loro esigenze anche senza consultarli, perché in definitiva siamo noi grandi che dobbiamo proteggerli...

Probabilmente nel mondo ci sono bambini che hanno qualche cosa da dire e da proporre e che vanno ascoltati più del tempo che la nostra frenetica vita ci permette di dedicare loro.



Pensiamo veramente che non abbiano niente da raccontare quei bambini che non hanno un nome, una nazionalità e un'identità perché non registrati alla nascita (50 milioni solo nel 2000)? E quei 120 milioni che non hanno accesso alla scuola? Non avrebbero forse qualche cosa di cui parlare i 100 milioni di bambini ed adolescenti che lottano per la sopravvivenza nelle strade delle grandi metropoli o gli oltre 200 milioni di bambini lavoratori?

E la lista potrebbe andare avanti quasi all'infinito, perché sono 150 milioni i bambini sottopeso nei Paesi in Via di Sviluppo, 1.200.000 quelli coinvolti ogni anno nella tratta, 300.000 i bambini soldato¹.

Ancora oggi milioni di bambini, nonostante gli sforzi che si stanno portando avanti anche a livello internazionale, si trovano in condizioni molto precarie, ben lontane dagli standard di vita dignitosi che dovrebbero essere garantiti ad ogni essere umano.

Tutto questo indubbiamente fa riflettere e porta a chiedersi se non sia il caso di prendere in considerazione aspetti finora trascurati o attori che non sono stati interpellati nella formulazione delle politiche di sviluppo. Che si tratti proprio dei diretti interessati?

VECCHI ESSERE SAGGI

Dei minori e degli adolescenti beneficiari di questi interventi, raramente coinvolti nelle scelte e considerati solo come soggetti passivi da proteggere? Oppure di quei minori che non riescono nemmeno ad essere raggiunti da tali interventi?

Potrebbe essere questa la giusta chiave di lettura, ed è forse proprio per questo motivo che negli ultimi anni si sono timidamente aperte le porte alla partecipazione dei minori. Principio che peraltro permea l'intero impianto della Convenzione per i diritti dell'Infanzia del 1989.

Sicuramente l'evento più significativo è stato la Sessione Speciale sui diritti dell'infanzia tenutosi a New York nel 2002. In questo contesto, infatti, è stato dato ampio spazio a più di 400 ragazzi, in rappresentanza di oltre 150 Paesi nel mondo, che si sono confrontati sui temi legati alla situazione dell'infanzia e

¹ Unicef, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2003*. Roma dicembre 2002.

Estrazione dell'argilla in Rwanda



hanno redatto un documento comune "Un mondo a nostra Misura", presentato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Nel testo si legge, con riferimento alla questione della violazione dei diritti dell'infanzia:

"Non siamo la fonte del problema, siamo le risorse necessarie per risolverlo".

E proprio in questa frase i ragazzi sono riusciti a racchiudere tutti gli aspetti e i significati del concetto della propria partecipazione a un processo che li vede coinvolti in prima persona.

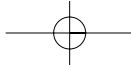
Garantire ai bambini il diritto alla partecipazione significa incoraggiarli e metterli nelle condizioni di poter esprimere il loro punto di vista sulle questioni che li interessano direttamente. La necessità di garantire ai minori tale diritto è stata confermata proprio dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che, al termine della Sessione Speciale sull'Infanzia, ha dichiarato nel documento conclusivo:

"[...] le opinioni, la perspicacia, le esperienze e l'energia dei bambini e dei giovani rappresentano delle risorse inutilizzate, utili per il conseguimento delle promesse e degli obiettivi sanciti nella Dichiarazione del Millennio. [...] Questo nuovo approccio richiede nuove forme di collaborazione e di interazione degli adulti con i giovani e i bambini, affinché le loro opinioni vengano ricercate e richieste, ascoltate e tenute in dovuta considerazione tanto in seno alla famiglia e alla scuola quanto all'interno della collettività, delle nostre organizzazioni e della stessa società".

E proprio di questo si tratta, di un nuovo percorso da intraprendere per porre fine alle ripetute violazioni dei diritti dei bambini, per studiare e implementare in maniera efficace programmi e progetti che vadano veramente a beneficio dei minori. Proprio perché, come suggerito da più parti, i bambini e i ragazzi possono apportare un contributo positivo, attraverso le loro intuizioni e le loro esperienze personali, e migliorare gli interventi promossi dagli adulti.

L'importanza della partecipazione va considerata anche da un altro punto di vista: incoraggiare i bambini alla partecipazione, ovviamente in maniera consona

Venditore di giornali in Thailandia



da sinistra:
Thailandia.
 Bambino che lavora col
 petrolio alla pulizia dei
 cuscini a sfera

Bambina fila il cotone in India



alla loro età, ne favorisce la crescita e lo sviluppo poiché li abitua a confrontarsi con la realtà che li circonda, a formulare ed elaborare una propria opinione, a confrontarsi in un dialogo costruttivo e democratico nei diversi contesti in cui vivono, dalla famiglia, alla scuola, alla collettività.

Attraverso la partecipazione, quindi, non solo potrà essere più facile trovare delle soluzioni ai problemi che continuano ad interessare la maggior parte dei bambini nel mondo, ma si contribuirà a rendere consapevoli i bambini ed i ragazzi dei loro diritti e ad abituarli a sviluppare un pensiero critico, preparandoli al loro ruolo di futuri cittadini. Non bisogna dimenticare, inoltre, che il diritto alla partecipazione, inteso in senso

lato come diritto a prendere parte alle decisioni di interesse comune, è un principio cardine della democrazia. E la diffusione di tali principi nei bambini è uno dei metodi più adatti per la trasmissione di una cultura democratica volta al conseguimento della pace e dello sviluppo internazionale. ▲

Estratto dal Documento finale del Children's Forum all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite - maggio 2002

Siamo i bambini del mondo.

Siamo le vittime di sfruttamento e abusi.

Siamo i bambini di strada.

Siamo i figli della guerra.

Siamo le vittime e gli orfani dell'HIV/AIDS

Ci viene negata una buona scuola e una buona assistenza medica.

Siamo vittime di discriminazioni politiche, economiche, culturali, religiose e ambientali.

Vogliamo un mondo a misura di bambino, perché un mondo a nostra misura è un mondo a misura umana per tutti.

In questo mondo, Vogliamo rispetto per i diritti dell'infanzia:

Un impegno reale e concreto dei governi e degli adulti per i principi dei diritti dell'infanzia e l'applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia a tutti i bambini. I bambini devono vivere in un ambiente sicuro in famiglia, nelle loro comunità, nelle nazioni.

Vogliamo la fine di sfruttamento, abusi e violenza:

Devono essere definite e rispettate da tutti leggi che proteggano i bambini dallo sfruttamento e dall'abuso. Centri e programmi che aiutino a ricostruire le vite dei bambini che ne sono vittime.

Vogliamo la fine della guerra:

I leader mondiali risolvano i conflitti con un dialogo pacifico invece di usare la forza. I bambini profughi e vittime delle guerre siano protetti in ogni modo e abbiano le stesse opportunità di tutti gli altri bambini. Vogliamo il disarmo, l'eliminazione del commercio delle armi e la fine dell'impiego di bambini come soldati.

Vogliamo poter avere assistenza sanitaria:

Disponibilità e cure di farmaci salva-vita a basso costo per tutti i bambini. La formazione di alleanze affidabili e solide tra tutti i soggetti per promuovere una migliore salute infantile.

Vogliamo l'eliminazione dell'HIV/AIDS:

I sistemi scolastici devono includere programmi di prevenzione dell'HIV. Test gratuiti e centri di consulenza. Informazioni sull'HIV/AIDS liberamente disponibili per la gente.

I bambini resi orfani dall'AIDS e i bambini ammalati o portatori devono essere curati e devono godere delle stesse opportunità di tutti gli altri bambini.

Vogliamo la protezione dell'ambiente:

La conservazione e il recupero delle risorse naturali.

La coscienza della necessità di vivere in ambienti sani e favorevoli al nostro sviluppo.

Zone accessibili per i bambini con esigenze particolari.

Vogliamo la fine del circolo vizioso della povertà:

Comitati anti-povertà che portino trasparenza nelle spese e diano attenzione ai bisogni di tutti i bambini.

La cancellazione del debito che impedisce progressi per l'infanzia.

Vogliamo che sia fornita un'istruzione:

Parità di accesso e di opportunità a una scuola di qualità gratuita e obbligatoria.

Ambienti scolastici in cui i bambini siano contenti di imparare.

Un'educazione alla vita che vada al di là delle materie di studio e includa lezioni sulla comprensione, i diritti umani, la pace, l'accettazione degli altri e una cittadinanza attiva.

Vogliamo la partecipazione attiva dei ragazzi:

Maggiore consapevolezza e rispetto fra le persone di ogni età verso il diritto di ogni bambino di partecipare pienamente, nello spirito della Convenzione sui diritti dell'infanzia.

I bambini devono essere attivamente coinvolti nelle decisioni a tutti i livelli e nella progettazione, attuazione, controllo e valutazione di tutte le questioni che riguardano i diritti dell'infanzia.

Ci impegniamo a lavorare insieme in modo paritario in questa lotta per i diritti dell'infanzia. E mentre promettiamo di sostenere le azioni che intraprenderete a favore dei bambini, vi chiediamo anche sostegno e impegno per le azioni che noi intraprenderemo, perché i bambini del mondo non sono compresi bene.

**Non siamo la fonte del problema,
 siamo le risorse necessarie per risolverlo...**

